



DISOCCUPAZIONE REALE

11% senza lavoro

■ Sono oltre due milioni i disoccupati in Italia, e 1,2 miliardi le ore di cassa integrazione nel 2010, con un impatto di circa 4 miliardi di euro sulle buste paga di 600mila lavoratori. Sommati, i dati danno una disoccupazione "reale" all'11%.



I CONSUMI E LA CRESCITA

1%, siamo senza ripresa

■ Nel bollettino economico pubblicato dalla Banca d'Italia si registra l'immobilismo dei consumi delle famiglie italiane. Il tasso di crescita è all'1% per il 2010 e nelle previsioni 2011, che vedono invece l'Europa crescere di quasi due punti.

→ SEGUE DA PAGINA 4

Bisognerebbe chiedere a Berlusconi e a Tremonti: dove volete andare con questi numeri? Il pil italiano ha un tasso di crescita che è meno di un terzo di quello tedesco, dove tra l'altro ci sono gli operai più cari d'Europa e nessun Marchionne si sognerebbe di proporre o addirittura di imporre le condizioni di Pomigliano e Mirafiori. La Germania ha un programma di legislatura con risparmi di 40 miliardi di euro della spesa pubblica, ma con 10 miliardi di investimenti in ricerca e formazione. Nessuna Gelsmini da quelle parti. Crescono altri Paesi, anche vicini a noi. La Turchia ha uno sviluppo economico dell'11%, vuole diventare tra i primi quattro paesi produttori di auto al mondo. Da noi, invece, la Fiat del leggendario Marchionne ha una caduta media delle vendite di circa il 20% al mese, mentre la Volkswagen chiude l'anno con il record storico di vendite e la Ford macina profitti da primato. Ma in Italia è tutta colpa della Fiom... Intanto il premier puttaniere si distrae con Emilio Fede e Lele Mora. Il 2011 è già qui: partirà con l'esaurimento della cassa integrazione in deroga per migliaia di lavoratori e 50mila precari perderanno il posto nella scuola e dintorni. Vi ricordate quando, qualche mese fa, Tremonti fece l'elogio pubblico del posto fisso conquistando i titoli dei tg e le prime pagine dei giornali? Bene, non è successo niente. Da un anno all'altro non è cambiato nulla. Il berlusconismo resiste nella sua lunga agonia e il Paese affonda. Tanti auguri.

RINALDO GIANOLA

Intervista con Chiara Saraceno

«L'Italia senza welfare tiene in scacco giovani e donne»

Per la sociologa «la famiglia resta l'unico pilastro possibile. I servizi sociali al lumicino. Il mondo femminile resta prigioniero di una cultura arretrata»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il 2010? Non molto diverso dagli altri anni. Purtroppo». Chiara Saraceno torna a parlare dei «mali d'Italia»: sempre gli stessi. Giovani con poche speranze per il futuro, welfare inadeguato a rendere i cittadini autonomi dalla loro famiglia d'origine, società ferma nelle sue disuguaglianze. Sembra che nulla del nostro Paese possa più sorprendere la sociologa che dopo vari impegni in diverse istituzioni italiane, è «espatriata» (sarà un caso?) a Berlino. Ma c'è un tema su cui l'allarme si fa più pressante: le donne. «Per le donne italiane questi sono anni bruttissimi - dichiara - sia dal pun-

to di vista simbolico che da quello della rappresentazione pubblica». Nel mondo femminile c'è una distanza netta tra Italia e resto del mondo. «La quantità di bocche rifatte qui da noi è abnorme». Riflesso di un berlusconismo ormai dominante? No di certo. Saraceno non punta mai il dito solo su Berlusconi. Sono molte e complesse le cause delle storture italiane. C'entra l'economia, c'entra la cultura, c'entra il governo e c'entra anche la sinistra che non indica una strada alternativa. E soprattutto c'entra quella coazione a ripetere della politica, che si ritrova sempre come se fosse in campagna elettorale, con fronti contrapposti e richiami all'appartenenza. «In queste condizioni non si può parlare di nulla».

Quest'anno i giovani si sono identifica-



Chiara Saraceno